

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO		*SPEDIZIONE AEREA	
Argentina	1.200	Algeria	1.200
Australia	1.500	Arabia Saudita	1.200
Brazil	1.200	Belgio	1.200
Canada	1.200	Bulgaria	1.200
Cina	1.200	Canada	1.200
Giappone	1.200	Cile	1.200
India	1.200	Danimarca	1.200
Indonesia	1.200	Francia	1.200
Italia	1.200	Germania	1.200
Giordania	1.200	Giamaica	1.200
Libano	1.200	Giappone	1.200
Marocco	1.200	Gran Bretagna	1.200
Mexico	1.200	Irlanda	1.200
Norvegia	1.200	Israele	1.200
Olanda	1.200	Italia	1.200
Paraguay	1.200	Giamaica	1.200
Perù	1.200	Giordania	1.200
Portogallo	1.200	Libano	1.200
Repubblica Dominicana	1.200	Marocco	1.200
Spagna	1.200	Mexico	1.200
Svezia	1.200	Norvegia	1.200
Svizzera	1.200	Olanda	1.200
Turchia	1.200	Paraguay	1.200
USA	1.200	Perù	1.200
Ungheria	1.200	Portogallo	1.200
Yugoslavia	1.200	Repubblica Dominicana	1.200
Zimbabwe	1.200	Spagna	1.200

L'OMBRA DELL'EQUIVOCO

Se non avvenissero pentimenti e trucchi nella redazione del documento finale di questo congresso, se il troppo amor di pace o la paura delle scissioni non inducessero a cedimenti e compromessi, il partito socialista, finalmente, avrebbe un moderno e coerente assetto ideologico e politico. L'onorevole Nenni disse nel suo discorso di venerdì: «Possiamo ormai considerare conclusa la lunga, appassionata, contrastata, battaglia per riconquistare al partito una posizione autonoma nel movimento operaio e democratico».

Ma è veramente conclusa la battaglia? È veramente certa la vittoria degli autonomisti sinceri, che poi sono effettivamente democratici e anticommunisti? Non si può dire, stando alle ultime fasi del congresso socialista che l'onorevole Nenni teorizza l'autonomia totale e definitiva, la liberazione di tutti i tradizionali e soprattutto la liberazione dell'equivoco? «Liberazione di tutti i tradizionali e soprattutto la liberazione dell'equivoco», ha detto l'onorevole Nenni.

Nel '57, a Venezia, l'onorevole Nenni era il vincitore del congresso, ma al momento di votare per il comitato centrale egli perse. Infatti il comitato rimase sotto il controllo dei comunisti. Quella volta, se Nenni e i suoi amici, cioè la maggioranza effettiva secondo le indicazioni dei congressi provinciali, ebbero posto al perplexo e diciamo meglio, ambiguo De Martino, il partito socialista, resterà in un limbo ideologico e politico. De Martino, restando a mezza strada tra Nenni e Lombardi, sarà l'erede più esitante, sarà il maestro dell'indivisione. E sarà la questione dell'indivisione socialista viene trattata secondo le idee di De Martino, cioè rimessa non al comitato centrale per la decisione bensì a un altro congresso nazionale.

L'onorevole Nenni disse, nel suo discorso di venerdì, che l'autonomia posizione è stata conquistata, portando a termine la revisione di alcuni concetti del socialismo tradizionale, e cioè i concetti di Stato, di classe e di lotta per il potere, ossia con un aggiornamento dei metodi di azione. «Cioè, il partito socialista, voltando le spalle al massimalismo, al rivoluzionamento, alle astrazioni, aderisce alla realtà, di cui accetta i dati politici, economici e sociali, pur con l'intenzione di modificarli, secondo un realismo riformistico, ossia secondo il metodo liberaldemocratico. E infatti si procede cautamente, tra gli scogli di questa realtà italiana».

Non ci si accinge a riparare il tetto quando infuria la tempesta, così disse Nenni l'altro ieri, prendendo a prestito le parole dal primo ministro britannico Wilson, per criticare l'impazienza, la fretta, l'astratto avvenirismo di Lombardi, il quale esige squilibri e rotture a ripetizione.

Questo socialismo italiano non sarà, secondo l'onorevole Nenni, identico a quello scandinavo, e nemmeno si identificherà con lo Stato del benessere e con il modello socialdemocratico tedesco e ancor meno col modello sovietico e con quello delle «democrazie popolari». «Se di un modello si può parlare, il più prossimo a noi sarebbe quello laborista», disse Nenni. Così parlando, egli voleva sfuggire all'accusa dei comunisti, mentre in sostanza accedeva, ideologicamente e politicamente, alla socialdemocrazia. Né poteva essere diversamente, perché non c'è una terza via: si è comunisti o si è socialisti democratici. La terza via è quella astratta di Lombardi.

L'onorevole Nenni, questo vecchio socialista che più e meglio di certi giovani ha finalmente avuto il coraggio di bruciare i ponti alle sue spalle e pertanto deve andare avanti, infende l'unità socialista, cioè la riunione tra socialisti e socialdemocratici, non come una semplice ricucitura, ma come il presupposto di un più ampio disegno del socialismo che «interessa gruppi di operai, di contadini, di tecnici, di intellettuali, di lavoratori indipendenti». Un partito nuovo, dunque, ma socialista democratico. L'unificazione non è imposta, come disse lo stesso Nenni, dal «prezzo» dell'ini-

LA QUARTA GIORNATA DELL'ASSISE SOCIALISTA

NENNI E GLI AUTONOMISTI RISCHIANO DI PERDERE IL VANTAGGIO NEL CONGRESSO

Matteotti ha posto nettamente il problema delle giunte frontiste - Gli interventi di Brodolini, di Pieraccini, Corona, Mosca e Santi - Giolitti si distacca un po' da Lombardi, ma vuol passare all'opposizione ed esige, un centro-sinistra «più incisivo e più avanzato»

Roma 13 novembre, notte. Nella quarta e penultima giornata di lavori del congresso del partito socialista (domattina replicherà De Martino e nel pomeriggio voterà il «corridoio») ha prevalso l'assemblea. Con i discorsi di Nenni, di De Martino e di Lombardi, le posizioni erano ormai delineate. Si trattava di tirarne le conclusioni, di elaborare i documenti finali e di decidere le assegnazioni dei posti nei nuovi organi direttivi: tutti lavori che si svolgono dietro le quinte del congresso.

È stato per questo che l'intervento più coraggioso della giornata, quello dell'onorevole Matteotti, favorevole alla rottura delle alleanze frontiste per estendere il centro-sinistra negli enti locali e negli organismi di massa, è stato dato per letto e pubblicato, senza che l'oratore, impegnato nelle riunioni di corrente, avesse il tempo di comparire sulla tribuna.

«L'unità socialista ha dedicato oggi una larga parte del suo intervento anche l'onorevole Brodolini, il quale ha colmato così, come vice-segretario uscente, la lacuna che aveva lasciato nella sua relazione il problema dell'unità socialista — a giudizio di Brodolini — è «maturo nella realtà politica, ma non lo è ancora nei rapporti fra i partiti e nella coscienza delle masse». Per questo, perché esso penetri negli strati popolari, occorre dargli il tempo necessario. «Furta servire da guida una più stretta collaborazione fra i due partiti», sul piano del governo, dei gruppi parlamentari, degli organi direttivi ai vari livelli, delle correnti sindacali».

Circa il governo, l'opinione di Brodolini è che si debbano promuovere le condizioni per scelte e iniziative «più incisive». La programmazione e le regioni sono misure da attuare subito. Il Psi ha indicato un disegno politico, che si propone di realizzare al governo. Se sarà possibile o no è cosa che non dipende soltanto dai socialisti. E' certo, però, che se l'esperienza dovesse fallire, la soluzione successiva non sarebbe la «nuova maggioranza», sognata dai comunisti.

Pieraccini, ministro del bilancio, ha parlato principalmente sul tema della proposta di essere perseguita da mezzi aerei e navali della guardia costiera nella speranza che si possano recuperare altri superstiti.

Finora gli scampati a questa tragedia, che ha visto il Yarmouth Castle bruciare da poppa a prua, capovergarsi e scomparire fra i flutti poco dopo l'alba di stamane, a 110 miglia da Miami, sarebbero quattrocentotanta. Ma questi dati non sono sicuri perché continuano ad arrivare notizie contrastanti.

Il piroscafo aveva a bordo cinquecentocinquanta persone: trecentocinquanta passeggeri e centocinquanta uomini di equipaggio. Era partito ieri sera da Miami, diretto a Nassau nelle Bahamas, per la traversata di dodici ore che effettivamente regolarmente due volte la settimana.

L'incendio è scoppiato nelle stive della nave poco dopo mezzanotte. Le fiamme si sono sviluppate sul lato destro, il fuoco deve essere divampato fulmineo, mettendo fuori uso gli impianti radiotelegrafici dal momento che i marconisti non hanno neppure fatto in tempo a lanciare un «SOS».

L'allarme è stato, infatti, emesso da una motonave fin-

landese la Finnpul, che navigava nella zona, verso le due del mattino (ore otto italiane). Dopo aver avvertito una colonna di fumo alta un miglio di metri, la motonave si è diretta a tutta forza sul luogo dell'incendio, arrivando quasi contemporaneamente alla Bahama Star, una gemella della Yarmouth Castle che appartiene alla stessa compagnia e che stava seguendo la stessa rotta in senso inverso.

Le fiamme avvolgevano ormai tutta la nave per l'intera sua lunghezza di centodieci metri.

Tre scialuppe cariche di superstiti sono state accostate, ma prima le due navi giunte in soccorso hanno cercato di avvicinarsi il più possibile al piroscafo in fiamme per raccogliere il maggior numero di naufraghi. Quindi la Bahama Star è tornata vicino alle scialuppe e ha imbarcato quanti si trovavano, mentre l'equipaggio finlandese continuava a ripescare le persone che si dibattevano nell'acqua sostenute da giubbotti di salvataggio, salvantoni e altri mezzi di fortuna.

Alcuni elicotteri della guardia costiera degli Stati Uniti, decollati da Miami, sorvolano la zona unitamente a un quadrimotore C-123 da trasporto partito dalla base aerea di Edward, presso Capo Kennedy. Poco dopo l'alba, però, da uno degli elicotteri è stata comunicata per radio la notizia dell'affondamento della Yarmouth Castle, ormai ridotta a un relitto in fiamme. Delle quattrocentotanta

Lavoro di cucitura

D'altra parte, anche il dibattito in aula è servito, anzi, più per le deduzioni, gli aggiustamenti, le rettifiche di tipo, i chiarimenti di posizioni personali, che non per nuovi apporti originali. I nemiani (hanno parlato per il gruppo i ministri Pieraccini e Corona), resti più forti dal successo del leader, hanno tradotto in termini operativi, per i settori di rispettiva competenza, le tesi svolte ieri da Nenni.

Giolitti ha tenuto a far sapere che, pur restando nella corrente lombardiana, non condivide il giudizio di Lombardi sul fallimento definitivo e totale della formula di centro-sinistra. Brodolini, con un discorso ben studiato e abile, ha operato la saldatura fra le posizioni di Nenni e di De Martino, affiancando, attraverso il microfono, il lavoro di cucitura che, nel frattempo, i nemiani e i demartiniiani svolgevano negli ambulacri del palazzo. Mosca, infine, che è il segretario socialista della CGIL, ha esaminato gli sviluppi, sul piano sindacale, della politica di centro-sinistra e dell'eventuale unificazione con il PSDI. Ha chiuso l'onorevole Santi, con un discorso di opposizione a Nenni e a De Martino, basato quasi esclusivamente sul ricordo delle lunghe battaglie condotte dal partito socialista, quando non era al governo.

L'intervento di Matteotti, che nel PSI è il responsabile per il settore enti locali, può considerarsi la deduzione logica, sul piano delle alleanze periferiche, della tesi nemiana dell'autonomia. «Com'è possibile — ha detto Matteotti — continuare a stare dove il PCI strumentalizza ogni cosa con l'intento di usare organismi e strutture per attuare la sua politica di attacco sistematico al centro-sinistra? Perché il PSI ha la capacità creativa sufficiente per darsi strumenti autonomi nelle campagne, nelle amministrazioni locali, nel settore della cultura e dello sport, occorre che il congresso dia la possibilità al prossimo comitato centrale di sviluppare questi strumenti, di crearne di nuovi, di preparare il partito a compiti nuovi e per raccogliere intorno a sé le forze popolari e democratiche nell'autonomia e fuori da ogni condizionamento esterno». Le giunte di centro-sinistra si sono estese notevolmente dopo le ultime elezioni amministrative; ma è necessario che il congresso, in questo campo, faccia un passo in avanti rispetto alle precedenti delibere. Bisogna che esso autorizzi il PSI ad abbandonare gli organismi della esperienza frontista, dove la posizione dei socialisti è contraddittoria e penosa, e priva di significato e di efficacia».

Matteotti è partito, per sviluppare la sua tesi, dalla premessa nenniana degli «inevitabili aggiustamenti di concezioni e di metodi» che il PSI deve operare con coraggio. Basta, quindi, con le inutili «verifiche semestrali», con le scadenze poste agli alleati: si fissino le priorità nel programma e si vada avanti, puntando insieme verso l'approdo dell'unità socialista. L'unificazione con il PSDI, per Matteotti, è indilazionabile, perché rappresenta la piattaforma per il

La politica di piano

È vero che i socialisti al governo hanno incontrato serie difficoltà, dovute alla mancanza di unificazione, alla scarsa stabilità governativa, all'offensiva della destra, ma occorre mettere in attivo, sul loro conto, l'aver bloccato l'inflazione e aver evitato le realizzazioni delle catastrofiche previsioni dell'opposizione. Il prezzo pagato in termini di occupazione è stato doloroso, ma contenuto. E qui il ministro, replicando alla sinistra, ha aggiunto: «Non c'era strada diversa da quella che abbiamo seguito: le soluzioni prospettate da Lombardi e Giolitti non erano rea-

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Miami, 13 novembre. Lo specchio d'acqua al largo di Miami, dove stamane all'alba si è inabissato nell'Atlantico il piroscafo da crociera Yarmouth Castle, distrutto da un incendio scoppiato improvvisamente, nel quale sarebbero perite settantotto persone, continua a essere perlustrato da mezzi aerei e navali della guardia costiera nella speranza che si possano recuperare altri superstiti.

Finora gli scampati a questa tragedia, che ha visto il Yarmouth Castle bruciare da poppa a prua, capovergarsi e scomparire fra i flutti poco dopo l'alba di stamane, a 110 miglia da Miami, sarebbero quattrocentotanta. Ma questi dati non sono sicuri perché continuano ad arrivare notizie contrastanti.

Il piroscafo aveva a bordo cinquecentocinquanta persone: trecentocinquanta passeggeri e centocinquanta uomini di equipaggio. Era partito ieri sera da Miami, diretto a Nassau nelle Bahamas, per la traversata di dodici ore che effettivamente regolarmente due volte la settimana.

L'incendio è scoppiato nelle stive della nave poco dopo mezzanotte. Le fiamme si sono sviluppate sul lato destro, il fuoco deve essere divampato fulmineo, mettendo fuori uso gli impianti radiotelegrafici dal momento che i marconisti non hanno neppure fatto in tempo a lanciare un «SOS».

L'allarme è stato, infatti, emesso da una motonave fin-

Attacco cinese agli indiani nel Sikkim

Sette ore di aspri combattimenti. Nuova Delhi 13 novem. notte. Truppe cino-comuniste e indiane si sono scontrate oggi sul passo Dongchuk, nel Sikkim. Due cinesi e un indiano sono rimasti uccisi.

Secondo l'annuncio indiano, un centinaio di soldati cino-comunisti hanno aperto il fuoco stamane contro due posti di osservazione indiani. La sparatoria è iniziata alle 7 del mattino continuando fino alle due del pomeriggio. Il combattimento è cominciato quando le truppe cinesi, da settanta a cento uomini, hanno aperto il fuoco contro due posizioni indiane, nella zona del passo. «Probabilmente con l'intenzione di impadronirsi».

Radio Pechino, ascoltata a Tokio, ha annunciato viceversa che più di cento soldati indiani «hanno violato questa mattina la frontiera tra la Cina e il Sikkim ed hanno aperto il fuoco contro i soldati cinesi». L'emittente ha aggiunto che i combattimenti duravano ancora e che i cinesi sono stati costretti a rispondere al fuoco.

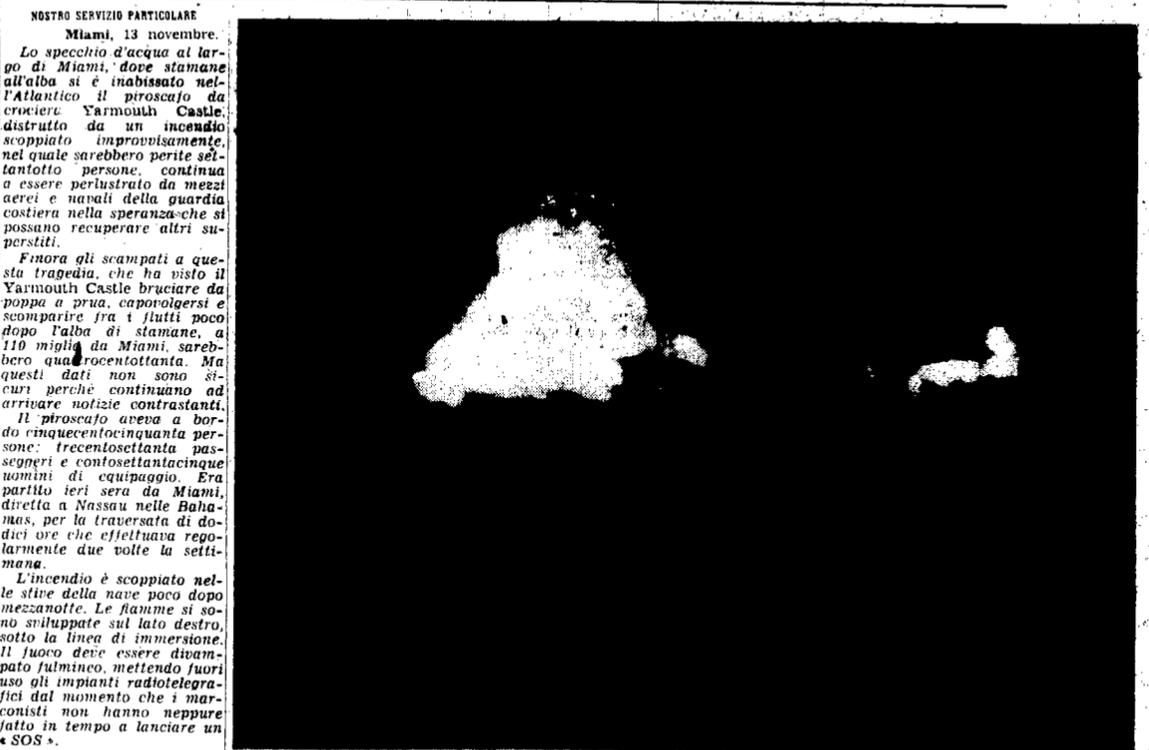
Luigi Bianchi

Continua in seconda pagina

MENTRE NAVIGAVA AL LARGO DELLA FLORIDA

S'incendia e affonda all'alba una nave-passeggeri americana

Salvate 466 persone, ne mancano settantotto



Il piroscafo «Yarmouth Castle» in fiamme, nella notte, poco prima di colare a picco. (Radiofoto Associated Press)



Nassau (Bahama): una donna, gravemente ustionata nell'incendio della «Yarmouth Castle», viene soccorsa da un elicottero per essere trasportata all'ospedale. (Radiofoto AP)

landese la Finnpul, che navigava nella zona, verso le due del mattino (ore otto italiane). Dopo aver avvertito una colonna di fumo alta un miglio di metri, la motonave si è diretta a tutta forza sul luogo dell'incendio, arrivando quasi contemporaneamente alla Bahama Star, una gemella della Yarmouth Castle che appartiene alla stessa compagnia e che stava seguendo la stessa rotta in senso inverso.

Le fiamme avvolgevano ormai tutta la nave per l'intera sua lunghezza di centodieci metri.

Tre scialuppe cariche di superstiti sono state accostate, ma prima le due navi giunte in soccorso hanno cercato di avvicinarsi il più possibile al piroscafo in fiamme per raccogliere il maggior numero di naufraghi. Quindi la Bahama Star è tornata vicino alle scialuppe e ha imbarcato quanti si trovavano, mentre l'equipaggio finlandese continuava a ripescare le persone che si dibattevano nell'acqua sostenute da giubbotti di salvataggio, salvantoni e altri mezzi di fortuna.

Alcuni elicotteri della guardia costiera degli Stati Uniti, decollati da Miami, sorvolano la zona unitamente a un quadrimotore C-123 da trasporto partito dalla base aerea di Edward, presso Capo Kennedy. Poco dopo l'alba, però, da uno degli elicotteri è stata comunicata per radio la notizia dell'affondamento della Yarmouth Castle, ormai ridotta a un relitto in fiamme. Delle quattrocentotanta

personne salvate, trecentocinquantaquattro sono state raccolte dalla Bahama Star, noi gli altri superstiti, tutti bisognosi di cure. Molti di essi sono in stato di choc.

Il capitano della Bahama Star, Carl Brown, dopo aver radiotelegrafato che un'accurata ispezione della zona non tempo si era creduto che fosse sceso a quarantacinque quando si era diffusa la voce, aveva portato al via il primo sommario resoconto di quanto egli ha perseguito, la stessa rotta in senso inverso.

Le fiamme avvolgevano ormai tutta la nave per l'intera sua lunghezza di centodieci metri.

Tre scialuppe cariche di superstiti sono state accostate, ma prima le due navi giunte in soccorso hanno cercato di avvicinarsi il più possibile al piroscafo in fiamme per raccogliere il maggior numero di naufraghi. Quindi la Bahama Star è tornata vicino alle scialuppe e ha imbarcato quanti si trovavano, mentre l'equipaggio finlandese continuava a ripescare le persone che si dibattevano nell'acqua sostenute da giubbotti di salvataggio, salvantoni e altri mezzi di fortuna.

Alcuni elicotteri della guardia costiera degli Stati Uniti, decollati da Miami, sorvolano la zona unitamente a un quadrimotore C-123 da trasporto partito dalla base aerea di Edward, presso Capo Kennedy. Poco dopo l'alba, però, da uno degli elicotteri è stata comunicata per radio la notizia dell'affondamento della Yarmouth Castle, ormai ridotta a un relitto in fiamme. Delle quattrocentotanta



Ora si tratta di sapere se almeno la maggioranza del Psi si sia davvero assediata sulla posizione autonoma di cui parla Nenni. Questa posizione comporta, ovviamente, certe conseguenze sul piano politico e ideologico, che l'onorevole De Martino e i suoi seguaci non sembrano disposti ad accettare. Ci riferiamo, particolarmente, all'estensione della linea di centro-sinistra agli enti locali, alla questione sindacale e, anche, alla politica internazionale. Ci riferiamo in sostanza a ciò che si chiama l'isolamento del partito comunista. L'onorevole Nenni ha taciuto a questo riguardo, forse per risparmiare imbarazzi a De Martino, che non vuol dispiacere troppo all'onorevole Lombardi. E così è probabile che il documento politico del congresso, lasci in ombra o, ancor peggio, avvolte nell'equivoco certe questioni che invece sarebbe bene chiarire e definire.

Se ombre ed equivoci restassero, com'è probabile, anzi sicuro, essi rallenterebbero e confonderebbero l'autonomia e la libertà dei socialisti.

Nominale vice di Kossighin
un esperto di produzione industriale

Mosca 13 novembre, notte. Mikhail T. Yefremov è stato nominato vice presidente del consiglio dei ministri dell'URSS: ne dà notizia, questa sera, la Tass. Prima della nomina ordinata egli era primo segretario del partito per la regione di Gorki.

Yefremov, che ha cinquantatré anni, fa parte del comitato centrale del PCUS.

FATTI E COMMENTI

La nuova guerra di Troia

Lo sport, nel disegno di alcuni valentissimi, dovrebbe affratellare le nazioni e sopire le discordie; ma sappiamo benissimo che non è così. E chi si stupirà se un particolare genere di competizione qual è un campionato di bellezza femminile (sport anch'esso, a suo modo) non fa eccezione alla regola? Al contrario: nulla come una gara di bellezza è, per tradizione, più lontano dal fair play. Si tratta di una tradizione collaudata e illustre; non è necessario che ricordiamo a nessuno le origini della guerra di Troia.

Oggi, volenti o no, ripropone la prospettiva della guerra di Troia, la vigilia dell'elezione londinese di Miss Mondo, una delle tante Miss Mondo, è turbata dai brividi della passione politica. Amicia Borrás, notevole per le lunghe gambe oltre che per i convenzionali occhi di velluto, piange lacrime senza speranza: la sua patria, la Spagna, le vieta di partecipare al concorso in segno di protesta contro il fatto che Miss Gibilterra è della partita. La Spagna, com'è noto, rivendica Gibilterra in nome della geografia e della razza. Incapaci di ammettersi la piazzaforte — i cui abitanti hanno uno slogan: «Siamo britannici e britannici resteremo» — i franchisti sfilano la gara di bellezza insieme con le ambizioni di Amicia. Può darsi che qualcuno trovi dignitoso questo *diktat*; più difficilmente lo si troverà spiritoso.

Anche la posizione di Leslie Bunting è discussa nell'inquieto conciliabolo di Londra: Leslie, che si professa ammiratrice di Ian Smith, viene da Salisbury in qualità di Miss Rhodesia, e certuni hanno contestato, alla rappresentante della colonia secessionista il diritto di esibire le proprie grazie nell'assemblea. L'ostinazione alle grazie della signorina Bunting, palesemente ridicolo, sembra destinato a non prevalere. Però, se per avventura la giovane Leslie fosse la più bella del lotto, credete davvero che i giudici sarebbero abbastanza coraggiosi (come lo fu Paride, in fondo) da attribuirle la corona? Questi laboriosi, sospettosi concorsi di bellezza non ci piacciono: la leggerezza dell'umorismo non li rischiarà. Se, come potrebbe indovinarsi, il senso di *humour*, assistesse gli organizzatori e i selezionatori dei concorsi di bellezza, Madrid non ci affliggerebbe con la geopolitica, ovviamente, e Salisbury avrebbe inviato alla finale di Londra una delle sue veneri neree e non (proprio adesso!) la saccente figlia di un colono.

LA QUARTA GIORNATA del congresso socialista

Continuaz. dalla prima pagina

L'autonomia del partito del governo — ha detto Corona replicando agli oratori che avevano espresso la loro perplessità sul problema dell'unificazione — sarà tanto maggiore « quanto più saremo sicuri che, uscendo noi dalla coalizione, non ci saranno coperture a sinistra per eventuali operazioni di destra ». Circa l'azione da svolgere nel Paese, il ministro ha sostenuto che il Psi deve approfondire il colloquio con il mondo della cultura.

La replica di Corona sul tema dell'unità socialista era rivolta in particolare a Giolitti, il quale stamane, intervenendo nel dibattito aveva sostenuto la necessità di un ritorno all'opposizione non in via definitiva — come vorrebbe Lombardi — ma allo scopo di creare le condizioni per il rilancio del centro-sinistra.

Giolitti, fra i dirigenti del Psi, è rimasto il solo il quale creda ancora nella possibilità di un centro-sinistra « più incisivo e più avanzato », secondo la tesi oratoria di Lombardi. Questa mattina ne ha parlato a lungo, indicando come programma da attuare una politica della spesa pubblica, con una legge sugli incentivi, organica e tem-

pestiva, e la istituzione del fondo di sviluppo; potenziamento delle imprese pubbliche; una politica di credito industriale che utilizzi i tassi e favorisca le esportazioni; un'azione energetica per favorire l'ammodernamento tecnologico sulla base di piani settoriali. Urgenti — sono giudizio — sono inoltre le regioni, la legge urbanistica, la legge antimonopolio e la riforma delle società per azioni.

Questo programma è un serio piano di riforma dello Stato dovrebbero essere — egli ha detto — l'alternativa all'attuale immobilismo del governo. Giolitti ha quindi difeso l'opera da lui svolta quando era ministro del bilancio.

Il problema sindacale è stato affrontato dall'onorevole Mosca, sulla base di questa affermazione: « Io non accetto di stare fermo nella CGIL, se essa non diventerà l'organismo che vogliono i socialisti. Chi lo impedisce se ne dovrà assumere la responsabilità. Non intendo tuttavia accettare un'altra organizzazione sindacale, che abbia gli stessi difetti di quella alla quale appartengo ». Il problema dell'unità sindacale, che si porrà come conseguenza dell'unità socialista, non si risolve — secondo Mosca — con la libertà di iscrizione alla CGIL o alla UIL, ma attraverso il superamento dei vecchi schemi ideologici e avviando un discorso aperto e leale con la CISL e con la UIL. Un primo passo in questo senso potrebbe essere la elezione delle commissioni interne senza più liste in modo che esse rappresentino tutti i lavoratori, anche quelli non iscritti ai sindacati. Quanto alla programmazione, Mosca ha detto che il sindacato è pronto a collaborare, ma chiede di essere « un partecipante, non solo un consultato ».

L'onorevole Santi ha sostenuto che l'unificazione con i socialdemocratici significherebbe la liquidazione del patrimonio socialista del Psi.

L. B.

Nessuno ha dimenticato il congresso di Venezia del 1957, quando l'onorevole Nenni, vincitore anche allora del dibattito, per le votazioni per il comitato centrale, che risultò controllato dai « caristi ». Almeno in parte, questo risultato potrebbe ripetersi anche oggi, non a favore della minoranza lombardiana e di sinistra — che non avrà più di venti seggi nel centro del nuovo comitato centrale — ma nella ripartizione degli ottantuno seggi della maggioranza, tra peniniani e demartiniiani. A questo riguardo si era detto che i nemici, sicuri di detenere il sessantacinque per cento del suffragio, avrebbero chiesto sessanta seggi nel comitato centrale.

In realtà, sembra che ne avranno parecchi di meno, forse, ma non è da escludere. Certo è che i demartiniiani non hanno chiesti trentasei che sono molti. E nella discussione voluttosi nell'apposita commissione si sarebbe concordato di assicurare in parlente quarantun seggi ai nemici e trenta ai demartiniiani, lasciando liberi i delegati di votare altri dieci nomi, che naturalmente i nemici sperano risultino in prevalenza, se non tutti, dei loro.

Le discussioni riguardano non soltanto il comitato centrale, ma anche la direzione e la segreteria. Nella direzione, su venti membri, la maggioranza vorrebbe riservarne non più di quattro alla minoranza, che egli ne detiene sette, e un ridimensionamento numerico che non si può onestamente contestare. Ma può darsi che la direzione venga portata a 25 membri: in ogni caso, essa sarà integrata con 5 membri di diritto: il presidente del comitato centrale, i presidenti dei gruppi parlamentari, il direttore dell'Avanti! e il presidente del provvisorio.

Sembra che la candidatura Matteotti per la vice segreteria non sia riuscita gradita a De Martino e abbia provocato la reazione di Brodolini, il quale per due anni è stato l'unico vice di De Martino e gode di larghi sostegni di base con 70 mila voti congressuali. Si dice: « Si avrà forse un compromesso, con la nomina di due vice segretari (l'appunto Brodolini e Matteotti) e di altri due membri della segreteria, entrambi nemici ».

Quanto al documento politico da portare al voto finale del congresso, la commissione di maggioranza che lo ha lungamente discusso è pervenuta, a tarda sera, a un accordo in base al quale la proposta dell'unificazione socialista verrà lanciata, nelle forme suggerite da Nenni, dal congresso. Ma, dopo il periodo sperimentale di « lotte comuniste » da svolgere ai vari livelli, e dopo la « costituente socialista » — un'assemblea dal carattere ancora indefinito, in cui rappresentanti di tutti e due i partiti dovrebbero discutere i problemi dell'unificazione — la decisione finale per il sì o per il no all'unificazione verrebbe rimessa, non al comitato centrale che il trentaseiesimo congresso sta per eleggere, ma a un nuovo congresso di verifica, da convocare in via straordinaria.

U. I.

UNA CORONA D'ALLORO NEL SACRARIO

Saragat rende omaggio a Pisa alla memoria degli aviatori di Kindu

Il presidente della Repubblica ha poi inaugurato il centro nazionale universitario di calcolo elettronico, ponendo in rilievo l'importanza della nuova istituzione scientifica



Pisa: il presidente Saragat depone una corona d'alloro nel sacro dei caduti di Kindu. (Telefoto ANSA)

esatte o per le cosiddette scienze morali. Ecco un fatto di fondamentale importanza per la nostra cultura, perché supera d'un balzo, con una concreta cooperazione, come si è visto nel caso dello studio su Dante, la deleteria rottura fra i due ordini di discipline.

Saragat ha colto questo significato anche nelle sue più lievi sfumature, riallacciandosi nelle sue parole a Galileo e a Fermi, la cui memoria è legata proprio all'ateneo pisano. Il dono del calcolatore, ha detto fra l'altro Saragat, è un atto di stima e di fiducia verso la scuola e la scienza italiane: un esempio di solidarietà e di collaborazione fra il mondo della produzione e il mondo accademico, che va addirittura progredito. Il Presidente, augurando i massimi frutti dall'impiego del nuovo potente strumento di ricerca, ha concluso ricordando, con le parole di Galileo, che « l'universo è un libro scritto in lingua matematica e i caratteri son triangoli, cerchi e altre figure geometriche, senza i quali è impossibile intendere umanamente parola ». Mi sembra, ha detto Saragat, che un tale pensiero dell'importanza della ricerca scientifica moderna ben si addica alla inaugurazione di un impianto destinato a fornire i mezzi per la sempre più approfondita lettura del gran libro.

In precedenza, dopo un breve saluto del sindaco di Pisa, senatore Renato Pagni, avevano parlato il rettore dell'università, professor Faedo, per illustrare le caratteristiche e il funzionamento del centro; l'ingegner Biraghi Lossetti, che ha messo in evidenza come l'Italia, dopo l'Inghilterra e i Paesi scandinavi, sia la terza nazione europea che usufruisce del dono di un calcolatore « 7090 », il ministro della pubblica istruzione, Giulio. Quest'ultimo ha ricordato le ragioni che consigliarono la scelta dell'ateneo pisano per la istituzione del Centro nazionale di calcolo.

La giornata del Presidente della Repubblica si era iniziata alle 8.45, quando il « DC » che lo trasportava da Roma è atterrato all'aeroporto di San Giusto, sotto una pioggia torrenziale. Saragat ha rifiutato la macchina coperta che gli era stata messa a disposizione per passare in rassegna, lungo i due chilometri della pista, i 45 aerei « C-119 » in dotazione della brigata di San Giusto, e ha voluto rimanere in piedi. Invece, sulla « Campagna » scoperta come prevedeva il programma; sotto l'acqua, come erano gli equipaggi schierati accanto agli aeroplani.

Il presidente Saragat si è poi recato nel sacro dove ha deposto una corona d'alloro e ha sostato in raccoglimento. Poi ha rivolto un breve saluto al personale militare e civile dell'aeroporto e si è quindi recato in prefettura dove ha ricevuto l'omaggio delle autorità e dei parlamentari della zona.

Conclusa la cerimonia all'università, il Presidente ha raggiunto la vicina tenuta presidenziale di San Rossore, dove passerà il week-end.

Giancarlo Masini

IL LAVORO DI CORRIDOIO

Roma 13 novembre, notte

Al congresso socialista, mentre nella sala dell'assemblea continuavano ad alternarsi gli oratori di maggioranza e di minoranza — e quest'ultima ha avuto largo campo d'azione, oggi, con Giolitti, Santi, Verzelli e Veronesi — nelle salette attigue e nei corridoi si sono fatte più serrate le discussioni sul documento politico che deve concludere il dibattito, e sulle liste dei candidati al comitato centrale.

Il risultato del congresso è scontato, si è detto, e l'onorevole Nenni ha riportato la vittoria. Ma bisogna ancora vedere quale documento politico sarà votato a conclusione del dibattito e quale comitato centrale sarà elet-

LA NAVE BRUCIATA

Continuaz. dalla prima pagina

« Abbiamo incrociato tre scialuppe di naufraghi. Col megafono abbiamo gridato loro che saremmo poi tornati indietro per prenderli a bordo, ma che prima dovevamo soccorrere le persone che si trovavano sui ponti della nave in fiamme. Quando ci siamo avvicinati a portata di voce abbiamo gridato ai passeggeri della Yarmouth Castle di saltare in acqua e abbiamo ripescato tutti quelli che abbiamo potuto ».

« È stato terribile — ha detto Arthur Gordon, un commerciante americano di 53 anni — non so cosa sia accaduto. Ho sentito gridare ai naufraghi e ho visto scendere i loro nomi stati avvolti improvvisamente da una fiammata. Qualcuno è intervenuto salvando mia moglie e poi è tornato per aiutarci ».

La signora Mary Hamilton piangeva disperatamente. « Mio figlio è ancora laggiù — diceva — si chiama Jonathan. Non so che cosa sia stato di lui ».

Agli ingressi dell'ospedale Prinsep, Margaret si accalca una grande folla, fra cui numerosi parenti dei marinai della Yarmouth Castle.

Marvin Deberry, direttore di un cantiere di Tampa (Florida), ha dichiarato che il pirroscalo era stato sottoposto a una revisione anziché completata il 15 ottobre e approvata dall'ufficio armatoriale competente di Tampa. La nave era dotata di modernissime attrezzature antincendio.

La Yarmouth Castle, un pirroscalo di poco più di cinquemila tonnellate di stazza, venne costruito nel 1927 dalla Camp & Sons Company di Filadelfia per conto di una linea di navigazione canadese che la impiegò sulla rotta Nova Scotia-Boston. Durante la seconda guerra mondiale era stata adibita per il trasporto di truppe e nei suoi viaggi

riuscì più volte a sfuggire ai siluri dei sommergibili tedeschi. L'anno scorso fu acquistata dalla società panamense Yarmouth Cruise Lines che la trasformò in una nave per crociere di lusso.

F. O.

Proposta una tassa sulle auto in sosta di notte

Roma 13 novembre, notte.

Pagheremo una tassa speciale per le auto che lasciamo in sosta durante la notte per strada? Una proposta in questo senso è stata avanzata dal sottosegretario all'Interno Amadei, in un discorso che egli ha pronunciato ieri al congresso socialista.

Il sottosegretario ha visto in una tassa del genere una delle misure necessarie per risolvere la situazione finanziaria dei comuni. Egli ha proposto anche di devolvere ai comuni e alle provincie il novanta per cento della tassa di circolazione automobilistica.

L'ENALOTTO Ventotto milioni all'unico dodicista

Agli 11: 230.300 lire; ai 10: 27.500 lire.

ROMA 13 novembre, notte.

Al concorso Enalotto di questa settimana è stato realizzato un solo « dodicista », al quale spettano 25.804.000 lire. La vincita è stata fatta a Firenze con scheda da sistema anonima, giocata nel banco lotto di via Reginaldo Giuliani 58. La scheda ha realizzato anche otto « undici » e ventitré « dieci » e vince quindi complessivamente 28 milioni 278.000 lire.

Gli 84 « undici » vincono ciascuno 230.300 lire; i « dieci » sono 702 e vincono 27.500 lire. Il monte premi è stato di 64.519.573 lire.



Industria materiali edilizia

ASSUME ELEMENTO BUONA PRESENZA coordinare uffici vendite e controllare agenti e viaggiatori - età 30-40 anni - Invire curriculum vitae e foto. CORRIERE 170-99 - MILANO

INDUSTRIA SPUMANTI E VERMOUTH



ISPETTORE VENDITE ESTERO

DATA LA PARTICOLARE IMPORTANZA E RESPONSABILITÀ DELL'INCARICO SI RICHIEDE DI ENTRARE IN CONTATTO CON PERSONE PARTICOLARMENTE QUALIFICATE E CON ADEGUATA CULTURA, PREPARAZIONE PROFESSIONALE E PERSONALITÀ. PRESENTI UN PERIODO DI FORMAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE E LE SEDI ESTERE.

SI RICHIEDE: — capacità di scrivere, parlare e leggere in lingua tedesca e francese oppure in alternativa inglese; — capacità di organizzazione e produzione vendite; — carattere esemplare, onestà, serietà, dinamismo e la qualità di retribuzione che sin d'ora prevediamo di livello superiore; — l'incarico prevede il contatto continuo ed esclusivo con la Direzione Centrale;

SI OFFRE: — notevole e non comuni sono le possibilità di carriera.

Preghi inviare curriculum dettagliato con foto precisando esperienze e grado di conoscenza delle lingue richieste a: DIVISIONE ESPORTAZIONE F.lli GANCIA & C. - CANELLI (ASTI)

A tutti sarà risposto entro 30 gg i colloqui preliminari saranno stabilmente riservati.

Importante fabbrica vernici CERCA ELEMENTO CAPACISSIMO CUI AFFIDARE DIREZIONE VENDITE. Curriculum, referenze e pretese dettagliate a: CORRIERE 182-FF - MILANO

Assicurando alto fatturato RAPPRESENTANTI introdottissimi in Liguria, sarebbero disposti a viaggiare eventuali offerte di rappresentanza con primario d'area di confidenza. «Rapido» estera o nazionale CORRIERE 19-18 GENOVA

Grandi Storie Illustrate

NAPOLEONE (novità)
di Octave Aubry
F.to 22x29 pag. 380
dalla CORSICA, all'IMPERO, a SANT'ELENA attraverso 810 ILLUSTRAZIONI L. 8.000

STORIA DELLE MONARCHIE
di Harold Nicolson L. 6.000

IL CAMMINO DELLA CROCE
di Leonora Cowie L. 4.000

NAVI E MARINAI
di Christopher Lloyd L. 4.000

Collana Diamanti

NATURA MORTA ITALIANA
di Giuseppe De Logu
F.to cm. 25x29 pag. 204 - 122 illustr. L. 8.000

VITA DI CRISTO
di Eva Tes L. 5.000

LA MADONNA NELLA PITTURA
di Eva Tes L. 5.000

Altre Novità

LE MERAVIGLIE DEL TASSILI
di I. D. Lajoux (25 tavole a colori e 114 in bianco e nero. Una cartellina fotografica a colori e in bianco e nero sull'arte primitiva delle antiche popolazioni del Sahara. L. 5.000)

PROFILO DELL'ARTE ITALIANA
di E. Carli e G. A. Dell'Acqua
Nuova edizione in tre volumi L. 22.000

Cofanetto "SCRIGNETTO"
cinque volumi dedicati a: BEATO ANGELICO, RAFFAELLO, CARAVAGGIO, TIEPOLO e DE LACROIX in elegante custodia L. 10.000

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE BERGAMO dal 1873 all'avanguardia nell'editoria d'arte

INDUSTRIA SPUMANTI E VERMOUTH

Importante fabbrica vernici CERCA ELEMENTO CAPACISSIMO CUI AFFIDARE DIREZIONE VENDITE. Curriculum, referenze e pretese dettagliate a: CORRIERE 182-FF - MILANO

Famiglia milanese CERCA SUBITO AUTISTA età 35-45 anni lunga esperienza guida e manutenzione grosse macchine (per esempio JAGUAR - CADILLAC ecc. Invia curriculum e pretese a CORRIERE 817-AC - MILANO

Assicurando alto fatturato RAPPRESENTANTI introdottissimi in Liguria, sarebbero disposti a viaggiare eventuali offerte di rappresentanza con primario d'area di confidenza. «Rapido» estera o nazionale CORRIERE 19-18 GENOVA

Storia della Letteratura Italiana

direttori: Emilio Cecchi, Natalino Sapegno

8 volumi, oltre 6000 pagine, 2000 illustrazioni
500 tavole a colori fuori testo

è uscito il primo volume

Garzanti

In tutte le librerie, presso le agenzie di vendita Garzanti, o direttamente all'editore Garzanti, via Spiga 30, Milano. Vogliate inviarmi in visione, gratis e senza impegno, il prezioso volume (saggio di 120 pagine, che nel formato dell'opera è riccamente illustrato in fascimile, traccia il piano dell'opera dalle origini al nostro secolo e comprende una vastissima scelta dei capitoli, integralmente riprodotti, i quali costituiscono il testo degli otto volumi.

Spett. Garzanti Editore, via Spiga 30, Milano
Vogliate inviarmi in visione, gratis e senza impegno, il volume «saggio» dell'opera Storia della Letteratura Italiana

cognome _____ nome _____
via _____ numero _____
città _____ provincia _____

NUVOLE E SCHIARITE NEL CIELO DEL CONGRESSO SOCIALISTA

FERMO

Nenni dopo Lombardi: l'arcobaleno dopo il temporale

Il «leader» del PSI ha reso più respirabile l'atmosfera parlando con chiarezza di sintesi e senza la tracotante certezza e il compiaciuto sussiego dell'esponente della opposizione - In due anni di responsabilità governativa, il vice-presidente del Consiglio ha consolidato la propria maggioranza nel partito - A Palazzo Chigi si sente un ospite di passaggio

L'ideale è restare fermo. Non si dà fastidio a nessuno. A me non da un non voglia passare a tutti i costi sopra di me e mi trascini. Ma è improbabile dal momento che io non sono certo il tipo che si mette in mezzo alla strada... il che equivarrebbe quasi a una sorta di staticità, cioè una condizione statica che produce...

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Si capisce che non sto fermo fermo, immobile, nel vero senso della parola. Per esempio seduto su una sedia o a letto o in un letto. Non è questo il significato di restare fermo, perché tale immobilità fisica produrrebbe a sua volta una condensazione di dinamiche talmente da far girare la testa e allora, addio immobilità. Mi muovo invece, e certe volte posso dare l'impressione di uno che si muove in fretta in quanto faccio movimenti molto rapidi (certe volte rapidissimi), lavoro molto (anche se a vuoto) e insomma mi do da fare in modo che l'apparenza sia quella di un uomo non solo attivo ma dinamico, dinamico e come si usa dire moderno.

Ma quante parole! Tutto sommato non mi curo delle obiezioni e delle accuse. Procedo inesorabile nella mia azione di fede. Esiste, è vero, un punto debole nel mio sistema, che mi fa sospettare l'esistenza di altri punti deboli, piccole frange se non addirittura crolli o voragini all'interno e nel profondo di questo credo debole. Esso consiste nel credere di poter raggiungere la stasi attraverso l'uso (dinamico) della ragione. Questo è vero, è il mio cruccio, l'ostacolo in cui mi imbatto continuamente nella mia azione filosofica. Cioè penso che la stasi si raggiunga con l'uso continuo della ragione non fa che potenziare la più alta e forte delle dinamiche umane che è la ragione stessa. Anzi, a ben guardare, soltanto e prima di tutto la ragione ha dato all'uomo il senso profondo della sua interna dinamica del suo divenire, in altre parole della storia.

Ho però un conforto, in questo innante rotante di moti di espansione e propulsione. So che al centro del mio sistema statico, al punto esatto dove trogna la ragione col suo cuore e i suoi battiti, proprio là, dentro la macchina che produce i moti di espansione e propulsione, vive nascosto e cavernicolo il baco-bestia mio alleato. Questo baco-bestia rode lento e tranquillo giorno per giorno gli organi vitali della ragione, affonda le sue mille zampe a forma di denti aguzzi nella logica, piano piano la risucchia nel suo pancione insaziabile, resaca i tentacoli di sovrastuttura e elementi di struttura che possono essere manovrati dalla classe operaia, ecco pressappoco cosa, con trascurabili ritocchi di lessico e di sintassi, me ne sarebbe saltato fuori: «Il ventesimo congresso del

partito comunista sovietico, che liquido lo stalinismo, autorizza a trarre delle conclusioni che solo pochi di noi (cioè Lombardi e i suoi amici) hanno afferrato e proposto alla coscienza del partito. E questa conclusione è che la teoria marxista dello Stato non regge ed è smentita dai fatti. Marx infatti prevedeva un continuo indebolimento dello Stato fino alla sua totale scomparsa. Ma questo impegno senza termini di scadenza è soltanto servito allo Stato sovietico, addormentando il popolo in una lontana speranza, a mantenere e anzi ad accentuare il suo carattere oppressivo. Ciò significa che non basta sottrarre ai capitalisti i mezzi di produzione per rendere liberi i lavoratori. Ci può essere un regime che rende i lavoratori padroni dei mezzi di produzione, ma lasciandoli alla mercé di una polizia che li scaraventa in Siberia...

La mostra comprende — oltre ad acquedotti e affreschi — un dipinto di Matisse, «Piscine», un dipinto di Picasso, «L'Inferno», un dipinto di Matisse, «L'Inferno», un dipinto di Matisse, «L'Inferno».

Roma 13 novembre, notte. Volevo scrivere qualcosa su Lombardi, quando parlò al congresso. Ma da due giorni il mio cervello impenna su alcuni passaggi del suo discorso, e non riesce a venire a capo. Eccone uno scampolo: «Mi limito a dire che nello Stato moderno vi sono elementi di struttura, e non solo di sovrastruttura, che possono essere manovrati e controllati dalla classe operaia e dai movimenti che la rappresentano e da questo punto di vista non esito a dire che non abbiamo ancora tratto tutte le conseguenze necessarie, che hanno la loro rilevanza per la via democratica del socialismo, dal rivolimento che è subentrato alla crisi dello stalinismo, dal ventesimo congresso del partito comunista sovietico. La conseguenza che dobbiamo trarre è che da tempo alcuni di noi si ostinano a portare avanti alla coscienza del partito, è che effettivamente, se vi è stato qualcosa nella teoria marxista di caduco, è stata proprio la dottrina del deperimento dello Stato, la quale, partendo dalla premessa e dalla prospettiva di un lontanissimo deperimento e scomparsa dello Stato (ipotesi libertaria), ha finito per autorizzare la permanenza del carattere oppressivo dello Stato, in questo caso dello Stato socialista sovietico.

Questa esperienza ci ha dimostrato che non basta la fine della oppressione economica per introdurre la libertà. La persistenza di questa concezione mitica della scomparsa futura e ipotetica dello Stato, come è stato detto, ha costituito un'ostacolo all'impetuosa azione di un'etica della violenza limitata, perché la violenza è sempre violenta tendente a giustificare la permanenza di forme di dispotismo sotto sembianza di dittatura del proletariato. Da questo, e non solo in modo ideologico e teorico, dobbiamo trarre la conseguenza che la via democratica al socialismo è obbligata, cioè, senza ipotizzare nella nostra società il passaggio diretto alla società socialista, occorre necessariamente approntare, per il momento in cui passaggio qualitativo avverrà, tutti quegli istituti a carattere permanente che garantiscono la società contro il pericolo di dispotismo.

Ma sono pronto a smontare questo faraonico edificio di periodi che precipitano di coordinata in subordinata alla disperata ricerca di un capoverso su cui puntellarsi. E, lasciando da parte quella distruzione troppo sottile per la mia intelligenza, fra elementi di sovrastruttura e elementi di struttura che possono essere manovrati dalla classe operaia, ecco pressappoco cosa, con trascurabili ritocchi di lessico e di sintassi, me ne sarebbe saltato fuori: «Il ventesimo congresso del

partito comunista sovietico, che liquido lo stalinismo, autorizza a trarre delle conclusioni che solo pochi di noi (cioè Lombardi e i suoi amici) hanno afferrato e proposto alla coscienza del partito. E questa conclusione è che la teoria marxista dello Stato non regge ed è smentita dai fatti. Marx infatti prevedeva un continuo indebolimento dello Stato fino alla sua totale scomparsa. Ma questo impegno senza termini di scadenza è soltanto servito allo Stato sovietico, addormentando il popolo in una lontana speranza, a mantenere e anzi ad accentuare il suo carattere oppressivo. Ciò significa che non basta sottrarre ai capitalisti i mezzi di produzione per rendere liberi i lavoratori. Ci può essere un regime che rende i lavoratori padroni dei mezzi di produzione, ma lasciandoli alla mercé di una polizia che li scaraventa in Siberia...

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

La mostra comprende — oltre ad acquedotti e affreschi — un dipinto di Matisse, «Piscine», un dipinto di Picasso, «L'Inferno», un dipinto di Matisse, «L'Inferno».

Dispotismo russo. Ma qui mi fermo: un po' perché, andando avanti, dovrei vedermela con quella faccia dell'escatologia dell'ultimo della violenza limitata, cui mi sento assolutamente imparecchiato e un po' perché non riesco a credere che Lombardi abbia detto veramente quello che, dopo due giorni di esame del suo testo, mi è parso di capire come l'ho sopra-riportato. L'opinione di egli ha dei suoi «compagni» della loro preparazione e intelligenza, e risulterebbe moderata. Ma non può disprezzarli fino al punto di specchiarsi per

La prima ripercussione della politica nazionale e internazionale sul congresso per l'elezione di Miss Mondo la si era avuta giorni or sono, quando i selezionatori spagnoli avevano impedito a miss Spagna, Alicia Borras, di presentarsi alla competizione, in segno di protesta contro l'ammissione di miss Gibilterra. «Ho scritto al generale Franco — ha detto Morley, con il sussiego di un diplomatico deluso — ma non mi ha ancora risposto».

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

GUYA LIBRARO AL CONCORSO LONDINESE



Londra: la rappresentante italiana al concorso per l'elezione di «Miss Mondo», Guya Librarò, fotografata e un ricevimento dato in onore della «Miss» che aspira al titolo. (Telefoto Associated Press)

PER L'ELEZIONE DI MISS MONDO

Fotografata con due negre la rhodesiana in gara a Londra

Si è detta però solidale con il primo ministro Smith - La rappresentante siriana non vuole incontrarsi con la collega di Israele

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE. Londra 13 novembre, notte. Quarantasette delle quarantasette concorrenti che si contenderanno venerdì prossimo, in una sala da spettacolo del centro, il titolo di «Miss Mondo», si trovano già a Londra. Ieri, sotto l'occhio esperto degli organizzatori, hanno fatto la prima prova, posando in gruppo per i fotografi. Oggi si sono recate a visitare i collegi di una delle più famose città universitarie inglesi, Cambridge. Domani, accompagnate dalle chaperons, faranno il tradizionale giro in battello sul Tamigi. Le speranze dell'Italia sono riposte in una avvenente ragazza, la signorina Guya Librarò. L'Inghilterra è rappresentata da Lesley Langley, una modella bionda. L'accoglienza degli universitari alle belle ragazze dei quarantasette Paesi in gara non

è stata improntata alla tradizione britannica. Il governo di Ian Smith. E a numerosi giovani si sono fatti incontro alle partecipanti, ma non esiste un corpo diplomatico rhodesiano, ha risposto: «Esso esiste anche se qualcuno ha deciso di non riceverlo. Io non mi sento assolutamente ribelle. Il signor Smith è il mio primo ministro. Io credo che abbia a cuore gli interessi del mio Paese e perciò gli do il mio appoggio». D'aver incontrato Ian Smith il febbraio scorso, a Salisbury, alla prima di «My Fair Lady». «È stata una serata magnifica — ha concluso — e il primo ministro mi auguro buona fortuna per il concorso di Miss Mondo». «Drammatico è stato l'incontro tra miss Israele (Shimon Gat) e miss Siria (Raymond Doucou). Ci si è acciampati in guerra. Quando Shimon, che ha diciannove anni, ha tentato di accostarsi alla

concorrente siriana per darle il benvenuto, quest'ultima è fuggita via rifugiandosi tra le braccia della chaperon. «Non posso e non voglio parlare con quella ragazza. No, no...», ha detto. «Sentite — è intervenuto Eric Morley, uno degli organizzatori — lasciamo stare la politica. Dopo tutto, questo è un concorso di bellezza». La prima ripercussione della politica nazionale e internazionale sul congresso per l'elezione di Miss Mondo la si era avuta giorni or sono, quando i selezionatori spagnoli avevano impedito a miss Spagna, Alicia Borras, di presentarsi alla competizione, in segno di protesta contro l'ammissione di miss Gibilterra. «Ho scritto al generale Franco — ha detto Morley, con il sussiego di un diplomatico deluso — ma non mi ha ancora risposto».

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Questa idea di restare fermo mi è venuta molto tempo fa, ma forse è stata sempre in me dalla nascita e solo ora, con la maturità, ha preso giustamente il sopravvento sui moti e si è fatta strada con la forza e la robustezza dell'istinto.

Advertisement for Napoleon Toilet Water for Men. The ad features a large, stylized profile of a man's head in silhouette, looking to the right. The text 'NAPOLEON FOR MEN' is written vertically in large, bold, capital letters. Below the profile, there is a list of products: Toilet Water FOR MEN, PRE BARBA (per rasoio elettrico), Lozione DOPO BARBA, Schiuma DOPO BARBA SPRAY, Crema rapida da barba SPRAY, Crema da barba a pannello, Talco in scatola, Stik deodorante, Deodorante SPRAY, Brillantina emulsionata SPRAY, Brillantina solida in scatola, Sapone in scatola. At the bottom, there is a small illustration of a bottle of Napoleon Toilet Water.